

15 giorni prima

Daniel Righetti

15 GIORNI PRIMA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Daniel Righetti
Tutti i diritti riservati

Giorno 1

Ore 5.30 1/6/17

È mattina.

Non riesco a fermare la mia testa.

Ho paura.

Immagino cose che non dovrei neanche pensare, ma a quanto pare la solitudine data da questo momento mi sta consumando di rabbia dentro, quindi ho deciso di tenere aggiornato tutto su un foglio digitale per monitorare i miei momenti di crisi visto che nessuno può capire.

Provo ad addormentarmi ma inutilmente. Le lenzuola le sento pesanti e la stanza, che per una qualsiasi altra persona è a temperatura quasi fredda, a me fa sudare.

Anche oggi ho fallito nella mia disintossicazione, devo riuscire a smettere di usare quella merda ma è più forte di me, mi sento debole senza, visto che è l'unica cosa che faccio.

Mille idee mi viaggiano in testa, ma questo mi fa solo che perdere ore di sonno.

Alle 9 devo essere in salone.
Speriamo bene...

Ore 11.30

Lo sapevo...

Sono appena arrivato in salone, fra poco arriverà la cliente.

L'ennesima sfida che devo affrontare.

Sorridi Derek, sorridi su.

Ore 18.30

Cazzo lo sapevo!

Mi sono addormentato nel reparto tecnico del negozio!

Dovevo andare ad un allenamento per rafforzare i muscoli regalato da un cliente!

Spero mi perdonerà questa mancanza...

Ore 20.00

La mia amica Michaela mi ha chiesto di uscire.

Mi toccherà mentire ai miei per l'ennesima volta dato che a loro non piace quella ragazza.

Che palle!

Arrivo a casa e mento a mia madre che ha ripreso un briciolo di speranza in me in questi giorni e sembra crederci.

Oggi voglio vestirmi bene!

Salgo in camera dopo cena e mi prendo camicia e gilè, anche se mi tocca mettere le scarpe da lavoro non avendo nessun altro paio.

Ore 21.00

Michaela muoviti cazzo!

Arriva sua mamma al cancello e scendo dalla macchina per salutarla. All'inizio pensava fossimo fidanzati io e sua figlia poi con il passare degli anni ha capito che siamo solo amici stretti.

Partiamo e andiamo al bar dove avevo appuntamento per organizzare un evento (mio secondo lavoro).

Ovviamente iniziamo ad imbiancare le nostre menti durante il viaggio, anche se senza sigarette stavamo impazzendo.

Chiariamo subito. Io e questa ragazza siamo delle persone molto a modo ma quando ci troviamo assieme arriviamo al collasso corporale e mentale.

Una volta arrivati al locale le chiedo gentilmente di fingersi la mia collega, essendo che era lì con me.

Ovviamente annuendo mi fa notare che a lei elegante non piaccio.

Finito al bar finalmente.

Ore 21.45

Andiamo avanti 5km, arriviamo dal mio fornitore e facciamo carico.

Intanto la serata continua nel modo giusto, nel mio modo giusto intendiamoci...

È ora di andare a ritirare i soldi del cliente.

Ah già perché tra le varie delusioni ho anche questa.

Arrivati dalla ragazza la carichiamo e mi faccio dare i soldi per poi sentirmi chiedere che vuole un altro prestito.

Per fortuna avevo l'ultimo giro da dare.

Vedremo quanto dovrò aspettare adesso.

Dovendo andare via, avviso la mia amica e lei che non ho tempo di fermarmi e carico entrambe in auto e partiamo.

Ora sono tre le menti da imbiancare.

Ore 22.40

Arriviamo dal ragazzo che vuole essere il mio nuovo fornitore e prendo su il regalo senza farmi vedere dalle ragazze per assaggiarlo poi la sera.

Si riparte.

Iniziamo a darci dentro e a spaccare le nostre teste con musica e alcool.

Tornati, scarico le ragazze al bar e mi avvio verso casa.

Durante il viaggio sento parlare nella mia testa.

Una voce che mi dice cosa fare.

Non ascoltarla Peter, non ascoltarla.

Ore 23.50

Arrivo a casa.

Rispondo ai messaggi.

Cazzo se vorrei qualcuno che mi aspettasse!

Giorno 2

Ore 3.30 2/6/17

Cazzo anche stanotte non si dorme.

Mi alzo per mangiare e inizio a pensare come recuperare i soldi persi.

Cazzo non devo fare rumore!

Ma partiamo dall'inizio.

Questa è una storia vera.

Quindi chi trova similitudini non vada avanti perché questa è la mia battaglia e chi ne soffre come me non deve prenderlo come spunto.

Mi chiamo Peter, ho ventuno anni e soffro di bipolarismo.

Una parte di me è gentile e buona

L'altra parte si chiama Derek ed è la parte tetra che racchiude tutta la mia rabbia nascosta.

Partiamo dal fatto che non si tratta del solito romanzo ma di vita.

Ecco la mia storia...

Qualche mese fa

«Amore che stai facendo?» chiese la mia lei dalla camera da letto con voce preoccupata.

Io, seduto sulle scale durante degli schizzi di rabbia, cercavo di tranquillizzarla, fingendo una voce tranquilla ma con poca credibilità.

Si avvicinò alla mia schiena e mi abbracciò, baciandomi il collo e mi chiese di cosa avessi bisogno.

Mi girai verso di lei e guardai quegli occhi così profondi e leggiadri dove ogni volta mi perdevo e la baciai.

«Niente amore, sto bene, sul serio, non riesco a dormire.»

In realtà il cuore mi saltava fuori dal petto dalla paura.

Il giorno seguente avrei dovuto eseguire uno scambio a Torino di 500 gr di cocaina e questa cosa mi stava massacrando la testa.

Partiti la mattina per il lavoro lasciai mia morosa al mercato dove lavorava alla bancarella e io mi avviai al salone dove lavoravo.

La giornata procedeva tranquilla senza problemi finché non finii il turno alle 19.00.

Passai al Mc Drive a prendermi le cibarie per il viaggio e controllai che nel frigo portatile sotto le scatole di birre ci fosse quello per cui si partiva.

Il viaggio sembrava infinito.

Il cuore pulsava forte e veloce quanto il contachilometri dell'auto.

Uscito dall'autostrada vidi tutto rallentare.

Guardia di Finanza... con la paletta alzata.

La mia pelle iniziò a gelare e il sudore scendeva come pioggia.

Abbassai il finestrino pregando Dio solo di guardare in giù e aiutarmi... «Dove è diretto, signore?»

Feci un respiro profondo e risposi con voce ferma.

«A Locana, signore.»

Lui diede un'occhiata alla macchina che in quel momento era sporca di pacchetti di sigarette e carte di panini.

«Ha ancora un bel po' di strada, come mai questo casino in auto se posso chiedere?»

Imbarazzato arrossii e risposi: «Guardi, giro molto in auto, è come la mia seconda casa e purtroppo tempo per pulirla non ne ho molto.»

Il finanziere fece un sorriso e chiese i documenti.

Tutto tranquillo.

Mi salutò con voce ferma e partii.

Messo il piede sull'acceleratore il cuore si calmò ma salii un dolore alla testa che Dio solo sa quanto era forte.

“Ancora un'ora di strada Derek, dai che ci sei.”